

GIOVEDI' 29 LUGLIO 1971
ORE 21

« PELLEGRINAGGI DI AMMALATI A LOURDES: IMPRESSIONI DI UN BARELLIERE »

Relatore:

Comm. Vittorio Platania

Presiede: Prof. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 32 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 31,00 %.

Invitati Giuseppe Gristina e Signora. Sig.ra Adele De Francisci. Sig.ra Marina Pezzano Mirabella - Ospiti della Presidenza.

Visitatore: Dr. Max Schoch del R.C. di Lucerna (Svizzera).

Invitate le Signore: Pina Abrignani, Ina Alotta, Lia Aprile, Angelina Avola, Lina Barbagallo, Tiziana Coco, Lea Dagnino, M. Pia Donatsch, Lydia Donzelli, Giacomina Pansini, Milena Papparopoli, M. Teresa Piscitello, M. Teresa Salatiello, Benedetta Spina.

Ritenendo di interpretare il pensiero di tutti i presenti, il Presidente, Prof. Tommaso Mirabella, rivolge un commosso e riverente ricordo alla memoria del Prof. Gatto recentemente scomparso, figura indimenticabile d'illustre scienziato e di cultore della Puericultura.

Dopo aver rispettato un momento di raccoglimento insieme ai presenti, il Presidente porge il suo saluto agli invitati della serata ed alle Signore presenti. Uno particolare egli lo indirizza al teologo Dott. Schoch del Rotary Club di Lucerna, figura tanto eminente della Teologia protestante da avere l'ambito privilegio di insegnare contemporaneamente a Zurigo in una Facoltà cattolica ed a Lucerna in una Facoltà protestante.

Il Prof. Mirabella riferisce poi sulla prima lettera del nuovo Governatore Mario Florio, il quale ha dato inizio alla propria attività insistendo sulla necessità che i soci siano più assidui alle riunioni rotariane.

Questa sera, per espresso desiderio ed invito del Presidente, il consocio Vittorio Platania riferirà sulle sue impressioni in ordine a quei pellegrinaggi che egli compie a Lourdes da ben quattordici anni.

E ben conoscendo la sensibilità, la modestia e soprattutto lo spirito di umiltà con cui ogni anno Vittorio Platania compie questa sua missione, il Prof. Mirabella offrendogli la parola, non può che ringraziarlo in precedenza per ciò che egli si accinge a dire.

(Comunicazione del Comm. Vittorio Platania alla riunione del 20 luglio 1971).

L'amico Masino Mirabella, conoscendo l'assiduità con la quale io partecipo agli annuali pellegrinaggi di ammalati a Lourdes, mi ha chiesto di volere comunicare ai signori partecipanti a questo convivio le mie impressioni su questi pellegrinaggi. Io non sono un buon oratore, non sono abituato a rivolgere la parola ad un uditorio vasto ed, ancor più, qualificato quale è quello presente alla simpatica riunione di questa sera, ma l'insistenza di Mirabella fatta con tanto buon garbo ed anche il fascino che questo argomento esercita su di me, mi hanno fatto superare la iniziale ritrosia. Confidando nella vostra benevola sopportazione Vi parlerò appunto di alcune mie impressioni e Vi chiedo venia se ciò farò in maniera molto « slegata ».

Allorquando, nell'ormai lontano anno 1956, insistentemente chiesi di essere accettato come barelliere volontario all'U.N.I.T.A.L.S.I. (tutto il personale dell'Unitalsi è volontario) fui mosso soltanto da un sentimento di solidarietà umana; mi è sembrato in un certo senso un dovere civile ed umano fare qualche cosa per dei fratelli ammalati e sofferenti; confesso che la componente religiosa, pur essendo io da sempre un credente, non ebbe nessuna parte in questa mia decisione.

Il primo contatto con gli ammalati convogliati sul treno fu per me traumatizzante; quasi per tutte le lunghe ore del viaggio un nodo di commozione mi serrò la gola; cercavo di nascondere la mia forte emozione non soltanto agli ammalati, ma anche ai colleghi del personale, quasi vergognandomene. In quella occasione fui anche esposto a fortissime tentazioni; pensavo e non me ne davo pace: perchè Iddio permette tanta sofferenza.

Una volta arrivati a Lourdes e sistemati gli ammalati in ospedale, mi stavo dirigendo verso il mio albergo quando incontrai un ammalato in barella che due barellieri oranti accompagnavano verso la Grotta e fu per me istintivo unirmi a loro; era un ammalato giovane, molto emaciato, sembrava morto, però durante le preghiere trovò la forza di tirarsi su quasi a sedere e di gridare quasi: « Madonna Vi ringrazio di avermi concesso la grazia di arrivare fin qui ». Poi ebbe degli sbocchi di sangue scurissimo e si accasciò. Morì e fu sepolto nel cimitero degli italiani a Lourdes.

Però non dovete credere che il contatto con gli ammalati sia sempre così triste e sconvolgente; nel corso dei successivi pellegrinaggi appresi e capii che con gli ammalati bisogna essere soltanto fratelli, non piatirli, non parlare dei loro mali se non quando è necessario, cercare di

capire l'argomento al quale maggiormente si interessano e su quello intrattenerli: se sono giovani parlare di sport, con le mamme parlare dei piccoli lasciati a casa, per i bambini ammalati cercare di inventare qualche giuoco. Vi assicuro si sta bene in loro compagnia, ci si può spogliare da quel senso di diffidenza che normalmente la vita sociale ci impone, ci si sente in una oasi di pace.

Che cosa provano gli ammalati? E' difficile dirlo.

Io credo che gli ammalati, tutti, si muovono da casa verso Lourdes con tanta speranza e fiducia nel miracolo della guarigione fisica. Già durante il corso del viaggio cominciano ad interessarsi ed incoscientemente a partecipare alle sofferenze degli altri ammalati, spesso più gravi. Una volta arrivati a Lourdes, durante le quotidiane commoventissime manifestazioni: la Messa alla Grotta, la processione eucaristica con la benedizione agli ammalati, la Via Crucis, i bagni in piscina, gli ammalati pregano in coro, pregano e forse sono già dimentichi di chiedere il miracolo della guarigione fisica, magari pregano per l'ammalato vicino o per i familiari lasciati a casa. Pregano perchè sentono il bisogno di pregare e le loro sofferenze assumono il valore di una offerta. Non si ritengono più l'oggetto di una ingiustizia capitata giusto a loro, non maledicono più le loro sofferenze perchè hanno capito che la sofferenza è la più nobile componente della vita degli uomini.

Sui loro volti, quando non c'è lo spasimo del dolore, si irradia un senso di pace, di grande serenità.

Questo è un miracolo?

Abrignani, Alotta, Aprile, Ascione, Avola, Barbagallo Sangiorgi, Benfratello, Capuano, Coco, Dagnino, Donatsch, Donzelli, Fatta, Gullo A., Melisenda, Mirabella T., Pansini, Paparopoli, Pavone Macaluso, Piscitello, Platania, Randazzo F.P., Salatiello, Sciorta, Settineri, Speciale L., Spina, Teresi G., Vaccaro Todaro.